

Gustavo Filippucci¹, Maurizio Zani^{2 3}

Periodici elettronici in ACNP, a che punto siamo?

I profondi cambiamenti che negli ultimi decenni hanno trasformato il sistema della ricerca scientifica hanno probabilmente ridimensionato agli occhi dei nostri utenti il ruolo e l'importanza dei cataloghi. L'esperienza dei bibliotecari è al contrario tale da poter sostenere fondatamente che il catalogo abbia mantenuto una fondamentale funzione informativa. Solo attraverso il catalogo, infatti, è ancora oggi possibile avere una rappresentazione corretta della variegata e mutevole costellazione di informazioni relativa alla storia di un periodico e alle diverse forme di pubblicazione. Per soddisfare le crescenti esigenze dei propri utenti, il catalogo deve dunque sforzarsi di mantenere elevato il livello qualitativo delle sue notizie. Inoltre, nella prospettiva che contraddistingue un catalogo cooperativo di livello nazionale, esteso ed evoluto, deve tentare di offrire servizi a valore aggiunto.

«Per operare meglio in una biblioteca virtuale ed in rete, i lettori avrebbero bisogno di legami tra i titoli che disegnino i circuiti specializzati dell'intelligenza e questo lavoro, per essere

¹ Biblioteca interdipartimentale di Chimica, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Via Selmi, 2 40126 Bologna Italia, Email: gustavo.filippucci@unibo.it

² Biblioteca interdipartimentale di Veterinaria, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Via Tolara di Sopra, 50/58 40064 Ozzano dell'Emilia (Bologna), Email: maurizio.zani@unibo.it.

³ Ringraziamo Vincenzo Verniti per l'incoraggiamento e la guida nell'elaborazione di questo lavoro e Gabriella Boninsegna per l'elaborazione dei dati statistici. Eventuali errori e imprecisioni sono da imputare esclusivamente agli autori.

regolare e professionale, non può essere affidato solo a sistemi automatici o a interventi inevitabilmente episodici di autori e lettori, richiede professionisti della letteratura come i bibliotecari»⁴.

In quest'ottica di adeguamento e rinnovamento continuo, sostenuto da un impegno costante di collaborazione interbibliotecaria, il catalogo dei periodici ACNP ha da diversi anni accolto la sfida della catalogazione delle riviste elettroniche⁵.

Tale scelta non è stata dettata dal solo fatto di essere un catalogo derivato da quello dell'ISSN – recependo automaticamente decisioni prese a livello internazionale – ma va interpretata come una vera e propria offerta di collaborazione alle biblioteche e ai bibliotecari italiani, un'opportunità per adeguare i propri cataloghi e i propri servizi, in un'ottica cooperativa e collaborativa.

In questo senso è da interpretarsi anche la predisposizione di procedure automatizzate tese a ridurre al minimo l'impegno dei bibliotecari per l'inserimento dei titoli elettronici e l'aggiornamento delle notizie sulla loro disponibilità⁶. L'efficacia di queste scelte è testimoniata come vedremo dall'ampia adesione

⁴ J. Di Cocco, *Un catalogo al servizio della ricerca e della cooperazione*, in *ACNP e NILDE: insieme per un sistema integrato dei periodici*, Workshop Bologna 30 settembre 2011, <http://www.biblioteche.unibo.it/acnp/convegni-e-seminari/acnp_nilde/acnp_nilde> (ultimo accesso 27.01.2017).

⁵ V. VERNITI, *Integrare servizi e cataloghi di periodici: la risposta di ACNP e del progetto CASA*, relazione al Convegno di Roma, 22-23 maggio 2000, *Le biblioteche accademiche del futuro: idee, progetti, risorse*, <http://www.biblioteche.unibo.it/acnp/docs/pubblicazioni-e-paper/integrare_servizi_e_cataloghi_di_periodici> (ultimo accesso 27.01.2017).; J. Di Cocco, *ACNP: prospettive e sviluppi di un catalogo aperto, per un laboratorio permanente di servizi e progetti cooperativi*, relazione al convegno *Document Delivery via Internet e cooperazione bibliotecaria. La qualità al servizio della cooperazione*, Pisa, 5 maggio 2005, <http://www.biblioteche.unibo.it/acnp/docs/pubblicazioni-e-paper/acnp_prospettive_sviluppi> (ultimo accesso 27.01.2017).

⁶ V. VERNITI, *Mille modi per immettere i periodici elettronici in ACNP*, in *ACNP e NILDE: insieme per un sistema integrato dei periodici*, Workshop Bologna 30 settembre 2011, <http://portale.cib.unibo.it/acnp/acnp_nilde/mille-modi-per-immettere-periodici-elettronici-verniti>, (ultimo accesso 27.01.2017).

di biblioteche e di Università italiane che hanno reso disponibili i loro dati nel catalogo. In questo modo un elevato numero di titoli e di posseduti elettronici sono entrati all'interno del circuito degli scambi interbibliotecari, *in primis* il circuito NILDE, facilitando quindi il lavoro dei bibliotecari e dei nostri utenti finali. D'altra parte, considerando che si tratta di un'innovazione comunque onerosa in termini organizzativi per gli enti aderenti, questi sono stati e sono ancora liberi di non aderire a questa soluzione.

L'occasione offertaci in questa sede è risultata preziosa per procedere ad una verifica di questo lavoro pluriennale di catalogazione delle riviste elettroniche e ad un riscontro delle problematiche ancora oggi esistenti. Il punto di riferimento è stato individuato nel seminario tenutosi a Bologna nell'autunno del 2011 e nell'indagine che sulla catalogazione dei periodici elettronici fu svolta per quell'occasione⁷.

Il modello privilegiato di accesso alle riviste elettroniche è stato caratterizzato in questi anni da contratti interateneo per l'accesso al *full text* – esteso a livello *campus* – di interi pacchetti editoriali (il modello '*big deal*', per intenderci). Per favorire al massimo l'immissione dei dati relativi a questi contratti, ACNP ha individuato come metodo privilegiato il caricamento automatico e massivo dei dati, effettuato in collaborazione con il livello centrale di ciascun Sistema Bibliotecario di Ateneo. Questa modalità ha consentito un notevole risparmio di tempo e di energie, sia per una prima implementazione che per un successivo, periodico aggiornamento. All'epoca del *workshop* erano ancora presenti nel catalogo i (pochi) posseduti dei consorzi interuniversitari dell'epoca (CIPE, CASPUR,

⁷ E. BERNARDINI, *Risultati del questionario esplorativo sulla catalogazione dei periodici elettronici*, intervento al *workshop ACNP e NILDE: insieme per un sistema integrato dei periodici*, Bologna, 30 settembre 2011, <http://biblioteche.unibo.it/acnp/acnp_nilde/risultato-del-questionario-bernardini> (ultimo accesso 27.01.2017).

CILEA) mentre oggi sono gli Atenei in quanto tali a costituire delle vere e proprie ‘biblioteche virtuali’ (UNIBO, UNIFI, ecc.), facilmente riconoscibili dagli utenti dei cataloghi. Rilevante è stato sia l’aumento nel numero degli enti che hanno deciso di inserire i loro *journal* nel catalogo (16 enti tra Università, consorzi e raggruppamenti⁸) sia il numero dei titoli e i relativi posseduti (Fig. 1).

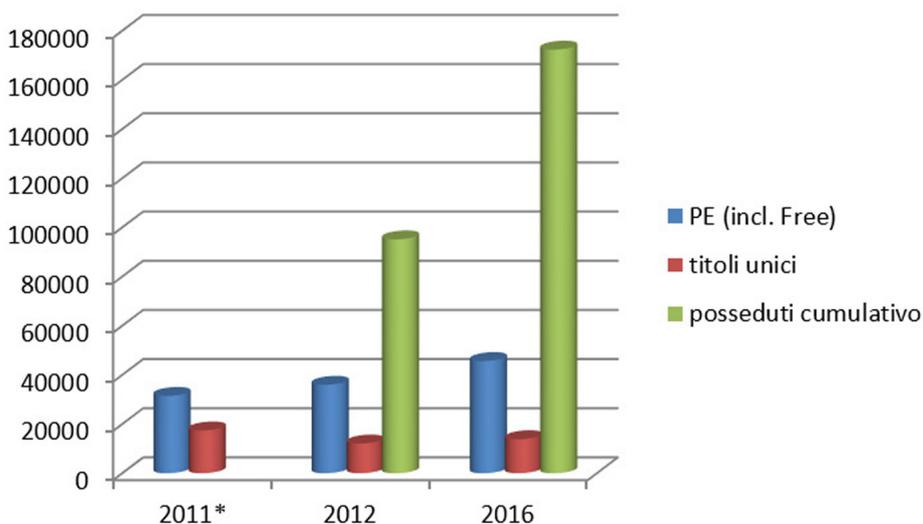


Fig. 1 – Posseduti elettronici, titoli unici e numero cumulativo dei posseduti, valori assoluti

Il significativo incremento numerico e percentuale non può tuttavia nascondere che ancora oggi sono assenti dal catalogo grandi Atenei, consorzi per la ricerca e per la sanità e intere aree del paese, senza contare alcune realtà (in particolare quelle ospedaliere e sanitarie) estremamente rilevanti per lo studio e la ricerca.

⁸ BESS, CILEA, INAF, UNIAQ, UNIBO, UNIFI, UNIME, UNINA, UNINA2, UNIPI, UNIPV, UNIRMS, UNISS, UNITO, UNITS, UNIUD. Ai 16 Atenei sopra indicati si deve aggiungere l’Università di Napoli Parthenope che con la biblioteca centrale (ACNP NA207) opera come biblioteca unica d’Ateneo per i periodici elettronici sottoscritti dall’istituzione.

A tutt'oggi, se confrontiamo ACNP con altri due importanti cataloghi nazionali di periodici – l'inglese SUNCAT e il tedesco ZDB⁹ – possiamo riscontrare che alcune fondamentali riviste scientifiche appaiono presenti in quei paesi in diverse decine di Atenei, mentre nel nostro catalogo italiano i posseduti presenti sono ancora poco numerosi.

La mancata adesione di diverse realtà bibliotecarie alla scelta della catalogazione delle riviste elettroniche diventa problematica anche per un'altra ragione. Il modello 'big deal' ha consentito sì la diffusione dell'accesso alle risorse, ma ha imposto contratti standard, con una sostanziale coincidenza e sovrapposizione dei titoli. In pratica, la gran parte dei titoli elettronici presenti oggi a catalogo è comune a più Atenei. Su un totale di 37.000 titoli in abbonamento, 23.000 risultano accessibili a due o più consorzi, e più di 12.000 a 4 o più consorzi o Atenei. Il dato che più colpisce è però quello dei periodici elettronici con un unico possessore, più di 13.000 (Fig. 2). Più di un periodico elettronico su 3 appare accessibile ad un'unica realtà. Al di là di alcuni contesti particolari¹⁰, tale dato obbliga ad alcune riflessioni. In un periodo in cui le risorse a disposizione delle biblioteche diminuiscono progressivamente, il rischio – che in molti casi è già diventato reale – è che la scure dei tagli si abbatta in primo luogo proprio sui titoli contrattati singolarmente da ciascuna realtà. In questo caso, le risorse per gli scambi interbibliotecari verranno a ridursi drasticamente. Inoltre, le talvolta onerose clausole sul *document delivery* che attualmente caratterizzano le licenze di accesso, non facilitano certo il lavoro dei bibliotecari che possiedono questi titoli e quelli che li cercano per i loro utenti.

⁹ SUNCAT è raggiungibile all'url <<http://www.suncat.ac.uk>> (ultimo accesso 27.01.2017), ZDB all'url <http://www.dnb.de/EN/Wir/Kooperation/zdb/zdb_node.html> (ultimo accesso 27.01.2017).

¹⁰ La sola biblioteca Bobbio dell'Università di Torino ha acquisito e inserito a catalogo un pacchetto di circa 3.000 titoli pubblicati in Cina.

Titoli elettronici posseduti da consorzi o Atenei (2016)	
Cessati	2007
Correnti	7797
Totale	9804
Titoli elettronici posseduti da un'unica biblioteca (2016)	
Cessati	470
Correnti	3584
Totale	4054
Totale titoli unici	13858

Fig. 2 – Titoli elettronici posseduti da consorzi o Atenei e da un'unica biblioteca (2016)

Questi due dati (aumento in termini assoluti dei titoli posseduti da più Atenei ed esistenza di una rilevante quota di titoli 'unici') vanno dunque letti insieme e disegnano un quadro ambiguo: una rilevante base di riviste acquisite da più Atenei sulla base di accordi contrattuali interuniversitari e contemporaneamente un numero non indifferente di riviste il cui acquisto appare come la scelta di una singola istituzione, ma che in pratica risulta preziosa per il sistema nel suo insieme. È soprattutto in riferimento a queste riviste che la mancata adesione di molti Atenei – anzi della maggior parte degli Atenei – agli sforzi della catalogazione collettiva corre il rischio di penalizzare pesantemente gli sforzi di collaborazione, non evidenziando le altre biblioteche che possiedono quei titoli ora considerati 'unici' e che potrebbero contribuire ulteriormente alla cooperazione interbibliotecaria.

Permane dunque quel fenomeno che aveva già evidenziato nel 2011 Elena Bernardini¹¹. Gli Atenei che non catalogano in ACNP i periodici elettronici si affidano a strumenti come SFX o le liste alfabetiche AtoZ, cercando di aiutare correttamente i propri utenti. D'altra parte, questa scelta – dettata da evidenti ragioni di risparmio di tempo e di lavoro – corre il rischio concreto di penalizzare i servizi interbibliotecari, e cioè i bibliotecari stessi di tutti gli Atenei. Si perde tempo prezioso per identificare su più cataloghi di Ateneo una biblioteca fornitrice e, alla fine del circuito, perdono tempo prezioso gli utenti. Senza contare quegli utenti più evoluti che hanno imparato a conoscere il catalogo nazionale, non trovano risposte alle loro esigenze, e magari finiscono per uscire dalla rete dei servizi di biblioteca utilizzando strumenti alternativi come Researchgate, Academia.edu, ecc.

L'analisi dei titoli e dei posseduti elettronici va ampliata e completata guardando alle modalità di catalogazione seguite nelle diverse realtà italiane. Come abbiamo visto, la catalogazione dei periodici elettronici viene effettuata in particolare dai sistemi bibliotecari universitari, tramite routine automatizzate predisposte per un'immissione massiva dei dati. Ciononostante, negli anni abbiamo assistito anche all'emergere di prassi catalografiche diverse. In alcuni Atenei, singole biblioteche hanno provveduto alla catalogazione di periodici elettronici, sia nei casi in cui esiste una biblioteca virtuale di Ateneo, sia in casi in cui questo sforzo unitario non è stato compiuto né da un Ateneo né da un consorzio (Fig. 3).

¹¹ BERNARDINI, *Risultati del questionario esplorativo sulla catalogazione dei periodici elettronici*, cit.

	P E ad accesso limitato (con pw o n. ip)	P E ad accesso campus	
Ateneo di Bologna	BO1..	UNIBO	
Alcuni altri Atenei	Non registrato	Biblio...	UNI..
Alcuni altri Atenei	Non registrato	Biblioteca ... + Biblioteca ... + Biblioteca ...	Livello superiore non presente in catalogo
Altre realtà bibliotecarie		Unica biblioteca (es. Ospedale S. Raffaele, Ospedale S. Martino)	Nessun livello superiore esistente

Fig. 3 – Modalità di localizzazione dei periodici elettronici nel catalogo ACNP

Queste soluzioni si sono prodotte probabilmente in assenza di precise indicazioni alle biblioteche da parte del proprio sistema o consorzio. I bibliotecari hanno in questo modo utilizzato ACNP per cercare di andare incontro alle esigenze degli utenti. Questa pratica ha finito per arricchire il catalogo accumulando un tesoro prezioso di notizie, ma risulta non sufficiente per affrontare in modo sistematico lo sforzo di aggiornamento del catalogo. Gli utenti finali del catalogo collettivo possono essere disorientati da tali difformità, faticando a ritrovare un riferimento comprensibile e modalità standard di erogazione dei servizi di fornitura dei documenti.

Questa frammentazione si ripercuote anche in fase di descrizione catalografica, creando una situazione critica in particolare per quello che riguarda le modalità di accesso. La catalogazione del periodico elettronico non è infatti esclusivamente basata, come nel caso del periodico cartaceo, sulla descrizione

bibliografica e sulla presentazione del posseduto, ma necessita di ulteriori informazioni relative alle modalità (piattaforma, editore, ecc.) e alle condizioni di accesso (Fig. 4).

Periodico cartaceo	Descrizione	Posseduto e localizzazione	-
Periodico elettronico	Descrizione	Posseduto e localizzazione	Condizioni di accesso

Fig. 4 – Modalità di catalogazione dei periodici cartacei ed elettronici

In queste informazioni, le diverse modalità di catalogazione delle riviste hanno lasciato sedimentare una certa confusione nelle notizie relative all’editore, al fornitore, al distributore e alla piattaforma informatica. Ciò ci ha spinto a identificare questa problematica come una delle prossime aree di lavoro e di intervento, al fine di mantenere la qualità delle informazioni presenti nel catalogo ad un livello adeguato alle esigenze degli utenti. Per lavorare in questo senso occorrerà comunque persistere nello sforzo cooperativo e collaborativo, per giungere a regole condivise anche sulla normalizzazione delle condizioni di accesso e di fruizione (standardizzazione delle URL di accesso, denominazione univoca dell’editore e/o della piattaforma, ecc.).

In questi anni è stato inoltre lasciato alle singole biblioteche l’impegno della catalogazione dei periodici ad accesso libero. Sin dall’inizio la scelta è stata dettata non tanto dal disinteresse per questo tipo di pubblicazione, quanto dalle difficoltà di gestione immediatamente riscontrate. Ma se nel 2011 i periodici *free* erano 7924, il loro incremento nel giro di cinque anni è stato modesto, e si è fermato alla cifra di 8624. D’altra parte, l’estrema mutevolezza di questo tipo di pubblicazioni finisce per produrre – anche ad una verifica quotidiana effettuabile tramite OPAC – particolari criticità: URL non funzionanti, periodici che hanno cambiato sito, natura, modalità di accesso, ecc.

Se lo sforzo della singola biblioteca o del singolo bibliotecario non viene supportato da una procedura affidabile di controllo e di aggiornamento, la catalogazione effettuata *una tantum* può produrre nel tempo notizie bibliografiche non aggiornate, che sono difficili da individuare e sanare con procedure automatiche centralizzate. A fronte della semplice, ma talora immediata disponibilità dei titoli *free* tramite i motori di ricerca, la catalogazione manuale da parte dei bibliotecari ha senso solo se entra a fare parte di una routine di lavoro, coltivata all'interno dell'ambito disciplinare di ciascuna biblioteca, che ne preveda anche il controllo continuo e l'intervento nei casi di novità. Una sorta di 'adozione' di uno o più titoli da parte di un bibliotecario. Si ha ragione di ritenere che oggi questa tipologia di manutenzione sia estremamente limitata, ma che in prospettiva sia l'unica strada corretta da prospettare ai bibliotecari.

In questo senso, le ricadute di una corretta catalogazione dei periodici *free* potrebbero essere estremamente significative. Si pensi al caso dei periodici che nascono come copia digitale di un originale cartaceo, consentendo quindi un evidente risparmio di tempo a bibliotecari ed utenti nella localizzazione. Un altro caso altresì rilevante è invece costituito da quelle riviste *open access* che in ambito scientifico hanno visto crescere la loro reputazione sino al punto di entrare nelle graduatorie dell'*impact factor*. La 'manutenzione' di queste notizie richiede certamente un impegno continuo da parte dei bibliotecari, ma la loro presenza a catalogo potrebbe costituire un valore aggiunto per i nostri utenti. ACNP si sta ponendo il problema di come affrontare queste pubblicazioni, in particolare sulla scia dello sforzo che sta compiendo lo stesso catalogo ISSN, che ha creato un ottimo strumento di individuazione delle riviste scientifiche *open access*, il catalogo ROAD¹². L'integrazione di questo strumento in fase di ricerca – secondo modalità ancora da definire – potrebbe

¹² ROAD è consultabile all'indirizzo <<http://road.issn.org/>> (ultimo accesso 27.01.2017).

fornire all'utente notizie di qualità su pubblicazioni dalla realtà così mutevole eppure scientificamente valide.

Al di là della questione della catalogazione delle riviste *free*, va riconosciuto che l'inserimento automatico delle notizie catalografiche nel catalogo a livello centralizzato ha garantito anche un'elevata qualità dei metadati catalografici, anche a proposito della catalogazione semantica.

Le notizie relative ai periodici elettronici rivelano una notevole copertura delle riviste dotate di classificazione disciplinare, in particolare della CDD (Fig. 5).

TITOLI ELETTRONICI CLASSIFICATI CON CDU e/o CDD (2016)		
	v. a.	%
CDU	4655	10,2
CDD	29618	64,9
ENTRAMBE (CDU e CDD)	1672	3,7
TOT. PE CON CLASSIFICAZIONE	35945	78,7
SENZA CLASSIFICAZIONE	9702	21,3

Fig. 5 – Sistemi utilizzati per la classificazione dei periodici elettronici (CDD, CDU, entrambe o nessun sistema)

L'indice Dewey è inoltre presente nel 73% dei periodici elettronici (Fig. 6) a fronte di una presenza inferiore al 30% per i periodici cartacei¹³.

¹³ Il campo relativo alla CDD o alla CDU è un campo multioccorrenza, quindi ogni titolo potrebbe essere stato classificato con uno o più indici numerici. Da ciò alcune differenze nei totali presentati nella tabella successiva.

Periodici cartacei ed elettronici ripartiti per classe disciplinare CDD (2016). Valori assoluti e percentuali				
CLASSE	PRINT (v.a.)	ELETTRONICI (v.a.)	% del print	% elettronico
Titoli con classificazione che inizia con 0	3788	2305	8,3	6,9
Titoli con classificazione che inizia con 1	1037	779	2,3	2,3
Titoli con classificazione che inizia con 2	1193	407	2,6	1,2
Titoli con classificazione che inizia con 3	12530	12327	27,6	36,8
Titoli con classificazione che inizia con 4	827	458	1,8	1,4
Titoli con classificazione che inizia con 5	6722	3308	14,8	9,9
Titoli con classificazione che inizia con 6	11789	10017	26,0	29,9
Titoli con classificazione che inizia con 7	2419	1338	5,3	4,0
Titoli con classificazione che inizia con 8	1721	1009	3,8	3,0
Titoli con classificazione che inizia con 9	3047	1433	6,7	4,3
TOTALE TITOLI CLASSIFICATI	45371	33513	100,0	100,0
TOTALE TITOLI	161821	45647		
	Print	Elettronici		
% COPERTURA	28,0	73,4		

Fig. 6 – Periodici cartacei ed elettronici ripartiti per classe disciplinare CDD (2016). Valori assoluti e percentuali

Questo dato può avere ricadute estremamente positive. La predisposizione di cataloghi dei periodici di biblioteca si è sempre arrestata ovviamente alla presenza del posseduto cartaceo. La creazione di liste dei periodici elettronici – uno strumento il cui rilievo non è da sminuire e che potrebbe ancora prestarsi a numerosi usi – deve necessariamente puntare alla creazione di liste disciplinari di periodici elettronici accessibili (e non più posseduti in cartaceo). Per fare questo la catalogazione semantica è indispensabile, sia utilizzando la tradizionale CDD sia eventualmente facendo ricorso ad altri strumenti da considerare ‘semantici’, quali per esempio le suddivisioni disciplinari di risorse bibliometriche come le categorie dell’*impact factor* o di SCImago.

La distribuzione del carico del *document delivery* tra le biblioteche di uno stesso Ateneo presuppone anche in questo senso la catalogazione semantica, al fine di indirizzare le richieste verso la specifica biblioteca di riferimento. A questo fine ACNP ha recentemente adottato un criterio di classificazione disciplinare delle biblioteche. Vista la preponderanza nel catalogo delle biblioteche afferenti ad istituzioni accademiche, è stata una scelta quasi obbligata quella di utilizzare a questo fine la classificazione dei settori scientifici-disciplinari del MIUR (Fig. 7). Pur con l’evidente difficoltà di applicazione nell’ambito delle biblioteche, pensiamo che questo strumento possa costituire un’opportuna base di lavoro sia per l’analisi statistica dei servizi bibliotecari ed interbibliotecari, sia per la crescita della collaborazione tra servizi bibliotecari e valutazione della ricerca. In questo senso, in continuità con le riflessioni maturate nel convegno di Trieste del 2014, vale la pena di indicare come ACNP abbia messo a disposizione i propri dati ai fini di una sperimentazione – a cura di Nicola de Bellis e Monica Vezzosi – finalizzata a valutare la possibilità di individuare indicatori qualitativamente affidabili all’interno di settori non bibliometrici, in particolare

per la valutazione delle riviste italiane appartenenti alla classe 900 della CDD¹⁴.

Area	Settori scientifico-disciplinari	Biblioteche	Totali di Area	%
Scienze matematiche e informatiche	Scienze informatiche	25	74	4,5
	Scienze matematiche	49		
Scienze fisiche	Scienze fisiche e astronomiche	58	58	3,5
Scienze chimiche e farmaceutiche	Scienze chimiche	66	66	4,0
Scienze della terra	Scienze della terra	54	54	3,3
Scienze biologiche	Scienze biologiche e farmacologiche	127	127	7,7
Scienze mediche	Scienze mediche, chirurgiche e infermieristiche	164	164	9,9
Scienze agrarie e veterinarie	Scienze agrarie	71	117	7,1
	Scienze veterinarie	46		
Scienze ingegneristiche	Ingegneria civile e architettura	67	132	8,0
	Ingegneria industriale	38		
	Ingegneria informatica	27		

¹⁴ I. TRUCCOLO (moderatrice), *Tavola rotonda: I servizi bibliotecari e la valutazione della ricerca. Una collaborazione possibile?*, in: O. BONORA, [et al.] (a cura di), *Ecosistemi per la ricerca. Atti Convegno ACNP/NILDE*, Trieste, 22-23 maggio 2014, EUT Edizioni Università di Trieste, 2015, pp. 87-103, <<http://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/10912/1/truccolo.pdf>> (ultimo accesso 27.01.2017).

Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	Scienze dell'antichità	38	186	11,3
	Scienze storico-artistiche, discipline arti, musica e spettacolo	62		
	Filologia antica e letteratura italiana	43		
	Lingue e letterature straniere	36		
	Orientalistica	7		
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	Discipline demoetno-antropologiche	18	229	13,9
	Scienze motorie e discipline dello sport	18		
	Scienze filosofiche	40		
	Scienze geografiche	15		
	Scienze pedagogiche	30		
	Scienze psicologiche	43		
Scienze storiche, archivistica e biblioteconomia	65			
Scienze giuridiche	Scienze giuridiche	103	103	6,2
Scienze economiche e statistiche	Scienze economiche	83	126	7,5
	Scienze statistiche	43		
Scienze politiche e sociali	Scienze politiche e sociali	97	97	5,9
	Multidisciplinari	118	118	7,1
Totale classificazioni selezionate dalle biblioteche		1651		

Fig. 7 – Ripartizione delle biblioteche ACNP secondo le aree e i settori disciplinari MIUR, valori assoluti e percentuali

Conclusione

La fiducia nella funzione del catalogo come strumento pratico e affidabile di lavoro e come memoria storica delle collezioni costituisce la motivazione alla base della scelta di ACNP di aprire alle riviste elettroniche. L'impegno nella direzione dello sviluppo e del miglioramento continuo intende rafforzarne l'importanza per la crescita dei servizi cooperativi e offrire nuovi spunti di riflessione e di collaborazione con le realtà più innovative e all'avanguardia.